

## TORNATA DELL'11 DICEMBRE 1851

- 86 -

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BARONE MANNO.

**SOMMARIO.** Omaggio — Seguito della discussione sul progetto di legge pel reclutamento dell'armata di terra — Approvazione degli articoli 7, 8, 9, 10, 11 e 12 — Aggiunta del commissario regio all'articolo 13 concernente la creazione dei commissari di leva — Discussione intorno alla medesima — Nuova redazione dell'aggiunta proposta dal senatore Giulio — Sottoemendamento del senatore Alfieri — L'articolo 13 è rimandato alla Commissione.

L'adunanza ha principio alle ore 2 e 1/2 pomeridiane.

**QUARELLI**, segretario, dà lettura del processo verbale che viene approvato senza osservazione.

### OMAGGIO.

**QUARELLI**, segretario. Il dottore Felice Bori fa omaggio al Senato di tre copie del primo fascicolo d'una sua opera intitolata: *Dizionario dell'uomo di Stato*.

### SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE SUL RECLUTAMENTO DELL'ARMATA DI TERRA.

**PRESIDENTE.** Ho l'onore di rileggere l'articolo 7 della legge che cade in discussione. (*Vedi la tornata antecedente.*)

Si è già fatta l'osservazione, osservazione per se stessa ovvia, che avendo già il Senato nell'articolo 6 alle parole: *sulle liste di leva della classe verificata, sostituito le altre sulle liste d'estrazione*, questa surrogazione deve anche aver luogo in quest'articolo 7, come poi lo avrà nell'articolo 8 della legge.

Se non v'ha adunque osservazione sull'articolo 7 io lo porrò ai voti con questa modificazione.

Chi approva l'articolo 7 così modificato voglia sorgere.

(È approvato.)

« Art. 8 (14). Nel ripartire il contingente giusta il disposto nei due articoli precedenti sono dalle liste di leva dedotti gli iscritti marittimi che all'epoca della chiamata alla leva risultino:

1° Addetti alla navigazione, ed all'età di sedici anni contare diciotto mesi di navigazione effettiva sopra bastimenti di bandiera nazionale;

2° Addetti alle arti di carpentiere e di calafato, e dell'età pure di sedici anni, avere lavorato per diciotto mesi negli arsenali, porti o cantieri dello Stato sì militari che mercantili. »

Propongo che si dica *delle liste predette*.

**DI COLLEGO GIACINTO.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**DI COLLEGO GIACINTO.** Vi è un errore di ortografia dove sta scritto *ed all'età*; deve essere invece *e dall'età*.

*Voci.* È un errore di stampa.

**PRESIDENTE.** Sarà corretto.

Chi approva l'articolo 8 sorga.

(Il Senato approva.)

« Art. 9 (15). L'estrazione a sorte determina l'ordine numerico da seguirsi nella destinazione degli individui al servizio militare. »

(È adottato.)

« SEZIONE II. Delle persone incaricate delle operazioni della leva. — Art. 10 (5). Il ministro della guerra provvede e soprintende a tutte le operazioni della leva militare.

« La direzione di queste operazioni è nelle provincie affidata agli intendenti. »

(È adottato.)

« Art. 11 (5). Le operazioni di leva e le decisioni che non siano di competenza dei tribunali civili in conformità del seguente articolo 12 sono attribuite in ciascuna provincia ad un Consiglio di leva. »

(È adottato.)

« Art. 12 (6). Spetta ai tribunali civili:

« 1° Conoscere delle contravvenzioni alla presente legge per cui si possa fare luogo ad applicazione di pena;

« 2° Definire le questioni di controversa cittadinanza o domicilio;

« 3° Pronunziare su contesi diritti civili o di filiazione. »

(È adottato.)

« Art. 13 (8). Il Consiglio di leva è presieduto dall'intendente della provincia o dal funzionario a cui spetta di farne le veci in caso d'impedimento, ed è composto di due consiglieri provinciali a scelta dello stesso intendente e di due ufficiali dell'armata superiori o capitani, delegati dal ministro della guerra.

« Assiste alle sedute del Consiglio con voce consultiva un ufficiale dei carabinieri reali.

« Per questa e per tutte le altre operazioni di leva è in Sardegna supplito ai carabinieri reali da quel reggimento di cavalleggieri finchè continua a farne il servizio.

« Il Consiglio di leva è inoltre assistito da un chirurgo e se occorre anche da un medico. »

**DI PETTINENGO**, commissario regio. Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**DI PETTINENGO**, commissario regio. Il Governo, nell'accettare la composizione del Consiglio di leva quale viene proposto dalla Commissione del Senato, crede nullameno di dover fare alcune osservazioni intorno alle guarentigie che

Questo Consiglio di leva presenta, per rispetto a quelle che rappresentava il Consiglio di leva proposto dal Ministero, e per una speciale proposizione intenta a mantenere un funzionario per disimpegnare le incombenze di commissario di leva.

Il progetto ministeriale componeva in modo differente il Consiglio. Senza addentrarmi a dettagliare le funzioni di ciascuno dei componenti il medesimo, avvertirò solo come si formasse di tre impiegati civili e due militari ed inoltre di un ufficiale dei carabinieri e di un commissario di leva con voce consultiva. Per contro il progetto del Senato ammette anzi cinque membri di cui tre civili e due militari, ma fra i tre civili uno di essi adempie le funzioni di commissario di leva quale special delegato del Consiglio, e non v'ha altra voce consultiva che quella dell'uffiziale dei carabinieri.

Osservo che il commissario di leva nel disimpegno delle sue funzioni adempie ad uno speciale mandato di confidenza, più direi ad un mandato di responsabilità la quale non pare potersi affidare ad un consigliere provinciale, il quale difficilmente adempirebbe a funzioni le quali hanno qualche apparenza di odiosità essendo dirette a prelevare il tributo che pesa di maggior peso alla popolazione. Le funzioni di commissario di leva non si restringono né ad una sola giornata, è al mero tempo per cui dura la leva, ma si protraggono per quasi tutto l'anno, e laonde sarebbe impossibile costringere alle medesime un consigliere provinciale. Il commissario di leva è l'individuo che deve farsi continuo studio sia della legge che delle pratiche che vi si riferiscono specialmente nei casi speciali che si presentano sia nella verifica delle liste, che nell'estrazione, che nella prima visita, le quali certo non possono essere ugualmente conosciute da chi le pratica una volta, quasi direi eccezionalmente, come verrebbe appunto ad un consigliere provinciale.

Inoltre osservo come il delegato o commissario di leva, secondo il nuovo progetto del Senato, procede alla prima visita degli iscritti e pronuncia la dispensa in alcuni casi previsti dalla legge e poscia invece di sottomettere il suo operato al giudizio del Consiglio di leva, siede, qual giudice nello stesso Consiglio.

Quindi è che vi ha grande differenza fra le funzioni previste pel commissario di leva nel progetto ministeriale, e quelle che sono imposte al delegato nel progetto del Senato. Il servizio stesso può soffrirne, ed in molte circostanze rimanere certo; avvegnachè il delegato provinciale essendo impiegate al quale spettano per la sua speciale incombenza l'attendere a queste funzioni, potrà occorrere assai sovente che esso non possa attendervi, o che almeno non vi attenda con quella esattezza che da un impiegato si esige.

Da noi per l'addietro il commissario di leva è sempre stato un funzionario fisso alle speciali incombenze della leva ed anche attualmente queste sono affidate ad ufficiali appositamente delegati a tale ufficio; e qui prego il Senato di avvertire che accenno alle incombenze, senza far mente se meglio venga che esso appartenga all'ordine militare od all'ordine civile.

In Francia le incombenze del commissario di leva sono disimpegnate dallo stesso sotto-prefetto del dipartimento, il quale assiste al Consiglio di leva con voce consultiva, ma non nel membro o giudice; ed a questo riguardo, se mal non mi appongo, all'articolo 29 del progetto della Commissione lo stesso delegato a fare le funzioni di commissario di leva può essere presidente dello stesso Consiglio di leva che lo delegò. È quindi evidente come non si possa ammettere che il delegato chiamato a portare un primo giudizio, divenga immediatamente dopo membro od anche presidente del Consiglio.

Per le ragioni accennate, tuttoché si accetti la composizione del Consiglio di leva quale lo propone la Commissione del Senato, il Governo intenderebbe di proporre la conservazione dell'articolo settimo del progetto ministeriale nei seguenti termini:

« In ogni provincia un funzionario è incaricato di eseguire sotto la direzione dell'intendente le varie incombenze relative alla leva, ed assume il titolo di *commissario di leva* e quando non basti un solo commissario di leva il Ministero ne destinerà un secondo. »

In questa proposta, sebbene si ometta la condizione di questo funzionario, se civile o militare, come invece stabiliva l'articolo 7 del progetto ministeriale, nullameno pare al Governo come sarebbe conveniente ch'esso, tuttoché esclusivamente dipendente dall'intendente, venisse scelto dall'ordine militare anziché dall'ordine civile, per la considerazione che per economia si potrebbe trarre profitto dei militari non più atti ad un servizio attivo, e perchè per gli antecedenti della carriera pare che un militare riesca meglio adatto ad un tal servizio. Quando venisse approvata questa mia proposta nel corso della discussione, laddove è detto *delegato*, non si avrebbe che a dire *commissario di leva*.

**COLLA, relatore.** Secondo l'osservazione rassegnata dal commissario del Governo, il Ministero della guerra che fu talmente sollecito di abolire i posti di commissario di leva, che a ciò provvide con reale decreto, quantunque i commissari di leva fossero istituiti con vari editti, vorrebbe adesso ristabilirli.

A questo riguardo io noterò come la Commissione abbia creduto non essere conveniente di ammettere questi commissari, e come questa introduzione allo stato presente delle cose venga ad alterare interamente il principio da cui la Commissione è partita. Il principio fondamentale della proposta fatta dalla Commissione intorno alla composizione dei Consigli di leva, ed alla competenza dei medesimi, evidentemente razionale ed incontestabile, sta in ciò che gli iscritti finché non sono designati per la partenza rimangono e devono rimanere sotto la dipendenza e la tutela dei loro naturali amministratori comunali o provinciali.

Ammesso questo principio, che non mi pare combattuto, nè che si possa combattere, la Commissione ha proposto di commettere alla potestà comunale, ai municipi la compilazione delle liste della leva e la loro ratificazione, ed imporre ai sindaci l'obbligo d'intervenire sia all'estrazione, sia nei Consigli di leva per rappresentare gli iscritti assenti e per sostenere i diritti di tutti i loro amministrati. Ha poi voluto per giusta applicazione del principio sopraccennato che tutte le altre operazioni della leva fossero affidate ai Consigli provinciali amministratori e tutori degli abitanti della loro provincia.

Una sola eccezione ha creduto opportuno di fare la Commissione ed è in favore dell'introduzione dei militari nei Consigli di leva.

Veramente alla potestà militare altro diritto non sembra competere che quello di domandare a ciascuna provincia il contingente di uomini che debbe somministrarle, di riceverli quando vi sono mandati e di chiedere la surrogazione di quelli che da un tal corpo siano riconosciuti non atti al servizio; ciò non dimeno la vostra Commissione considerando che l'intervento ed il voto di due ufficiali dell'armata nei Consigli di leva poteva rendere meno frequente il caso d'iscritti mandati all'assento, i quali, giunti al corpo, siano poi riconosciuti non atti al servizio, ha perciò volentieri fatto un'eccezione a quel principio generale, secondo il quale al

Consiglio di leva è interamente affidata la cura delle operazioni della leva.

Introdurre adesso un commissario di leva nominato dal Governo il quale compia in parte le incombenze che sono date ai Consigli provinciali mi sembra un controsenso ed una tendenza a quella centralizzazione che noi tutti vorremmo vedere finalmente cessata.

Ai Consigli di leva sono date tutte le incombenze relative all'esame degli iscritti ed alla designazione di quelli che debbono far parte del contingente; ora a questi soli spetta lo scegliere le persone in cui ripongano la loro confidenza e così uno dei membri della Commissione, per procedere a quelle operazioni che fanno parte dell'esame e della designazione degli iscritti.

Si dice che un tal delegato del Consiglio difficilmente potrà avere le qualità necessarie per compiere gli incarichi del commissario di leva.

A questo proposito io prego il Senato a volere osservare che in due parti or si dividono le operazioni del commissario di leva. Le une sono relative all'estrazione ed all'esame preventivo degli iscritti, le altre (come il commissario regio or ora diceva) sono continuative, avendo luogo nel corso dell'anno.

Se parliamo delle prime, io non credo che vi voglia gran senno ed ancor meno molte cognizioni per ricevere dai sindaci le liste comunali rettificata dai Consigli delegati onde formare con queste una lista mandamentale e procedere poi all'estrazione nel modo che è stabilito dalla legge; io non credo del pari che vi voglia molto ingegno per conoscere se quelle persone che sono difettose e che evidentemente senza bisogno di persona dell'arte possono essere dichiarate esenti debbano da lui venire dispensate dal presentarsi al Consiglio di leva, se non vi ha opposizione per parte di qualcheduno degli astanti o per parte dell'uffiziale dei carabinieri reali. Io credo fermamente che non vi sarà mai un Consiglio provinciale che non sia atto ad adempiere perfettamente tutte queste incombenze. Oltre di che voi sapete che nella legge è detto che chiunque si crede lesa da queste decisioni, o che siano state male applicate le esenzioni, ha diritto di ricorrere al Consiglio di leva, il quale è egli stesso revisore delle determinazioni prese dal suo delegato.

Si dice che è cosa incongrua che lo stesso delegato, il quale procede a queste operazioni, sia poi egli giudice delle operazioni medesime; sembra a me che in questo si cada in un grave errore. E per vero succede nei tribunali assai frequentemente, che uno dei membri sia mandato per prendere informazioni, per far visite e dia poscia egualmente, o come membro di questo, o come membro del Consiglio stesso quando è giudice, o quando fa parte del Consiglio, il suo voto senza che si faccia alcuna difficoltà.

Inoltre (poichè si è citato l'esempio di Francia) io dirò che in Francia l'intero Consiglio si reca nei mandamenti per procedere all'operazione dell'estrazione delle prime liste e della revisione degli iscritti.

Ora, nel senso del progetto della Commissione, il Consiglio di leva invece di recarsi esso stesso sul luogo per procedere a questa operazione, delega, sotto la sua responsabilità, uno dei suoi membri a portarsi là, e quindi riceve da lui la relazione di tutte le sue operazioni, le approva se le crede buone, le riforma e le revoca se crede ciò conveniente, ma sempre l'intero Consiglio di leva è responsabile di tutte le sue operazioni.

Spero che nell'ordinamento delle provincie e delle amministrazioni provinciali sarà dato agli intendenti un vice-in-

tendente od un sotto-intendente, il quale potrà in questo caso essere destinato egli stesso a fare l'estrazione; e che forse anche alcuno degli intendenti avrà tempo e campo di recarsi egli stesso; ma in ogni caso, o sia l'intendente o sia uno dei consiglieri provinciali che proceda a simile operazione, io credo che compirà quest'incombenza nel miglior modo che si possa desiderare.

Riguardo poi alle incombenze che si dicono continuative, io prego il Senato di osservare che attualmente le cose cambiano interamente di aspetto; ora, chi è incaricato della leva, chi presiede a tutte le operazioni di leva si è l'intendente; egli insomma deve dirigere tutto, egli deve avere, come hanno i prefetti dei dipartimenti di Francia, un ufficio della leva e qualche impiegato che si occupi abitualmente di questo per dare al Ministero tutti gli schiarimenti necessari.

Nè vi è per questo da temere neppure che manchi la persona a ciò atta: nulla si oppone a che il ministro della guerra s'intenda con quello degli interni e faccia in modo che gli intendenti preferiscano come preferiranno ben volentieri di avere qualche impiegato (e credo basterà un solo), il quale sia in grado di tener quelle note e quei registri che possono essere necessari.

Per tutte queste considerazioni la Commissione non può accettare l'aggiunta che si vorrebbe fare dal ministro della guerra.

**DI PETTINENGO**, commissario regio. Domando la parola.

**PRESIDENTE**. Ha la parola.

**DI PETTINENGO**, commissario regio. Desidero di fare alcune osservazioni a quelle esposte dall'onorevole senatore Colla.

Egli appunterebbe la proposta del Governo di contraddizione con quanto avrebbe operato l'anno scorso; cioè che, avendo aboliti in allora i commissari di leva, sarebbe contraddicente il proporli in oggi. Ma avverto: fu bensì soppressa la categoria dei commissari di leva nel senso di un personale esclusivamente incaricato delle speciali incombenze della leva, ma le funzioni che i medesimi disimpegnavano non furono né abolite, né variate, soltanto affidate per ragione d'economia ad altri ufficiali destinati nello stesso tempo ad altri servizi; quindi è che nel proporre di mantenere i commissari di leva io non credo di domandare di far rivivere nuove incombenze diverse da quelle disimpegnate per lo addietro da appositi funzionari.

Inoltre il Governo crede di entrare in questa proposta indottrinati dal risultato della leva dell'anno corrente, dal quale emerse la convenienza di affidare le operazioni della leva a persone fisse e non mutabili, come averrebbe ammesso la proposta della Commissione, attribuendosi appunto ai cambiamenti avvenuti negli impiegati i molti casi di rassegne speciali, che ne seguirono da circa più di 600. La qual cosa non avveniva negli anni scorsi in cui la leva era affidata a persone fisse e che avevano la pratica di questo servizio.

Il Governo crede di proporre la conservazione dei commissari di leva nell'interesse ed a maggior guarentigia appunto degli iscritti, i quali hanno bisogno della massima tutela tanto più coll'adozione del Consiglio di leva proposto dalla Commissione; inquantochè essa toglie il secondo grado di giudicazione che ad imitazione di quanto è attualmente ed era per lo addietro il Ministero aveva conservato per via dei Consigli di revisione divisionari.

Il Governo ritiene convenienti le ragioni che indussero la Commissione del Senato a sopprimere questo secondo grado di giudicazione, ma su questo fatto appunto ravvisa tanto più

necessario di attenersi a quei temperamenti i quali evitando l'inconvenienti notati guarentiscono gl' interessi degl' individui chiamati alla leva.

Il senatore Colla ha osservato che l'operazione di leva altro non essendo che un tributo, questo tributo doveva essere affidato alle autorità amministrative ed agli amministrati su cui pesa il tributo stesso.

Io non penso che colla conservazione dei commissari di leva una tal massima ne soffra menomamente, in quanto che il commissario di leva diverrebbe impiegato dipendente retto dall'intendente.

Il commissario di leva sarebbe per il suo speciale mandato persona degna della confidenza di tutta la provincia ed avrebbe per principale incombenza quello di tutelare gl' interessi di tutte le famiglie, ed avvertendo com' esso non sarebbe per massima nativo della provincia e non cointeresato alle famiglie, le operazioni di leva vestirebbero tanto più nel grado d'indipendenza e di cautela che talora non si ammette quando sono eseguite da persone che per interesse o per relazioni possono averne particolare interessamento.

Il senatore Colla ha notato un controsenso nella proposta come fatta, adducendo a suo conforto quanto si fa in Francia. Per quanto ho presente i regolamenti francesi non so vedere questo controsenso, in quanto che le operazioni che vorrebbero affidate al commissario di leva sono quelle appunto alle quali soddisfa il sotto-prefetto in Francia.

Io ho detto inoltre che le incombenze del commissario di leva si dovevano affidare a persone che pel fatto fossero responsabili del loro esequimento; a mio avviso è solo responsabile, e tale può ritenersi colui che, non eseguendo gli ordini che gli vengono dati, è passivo di punizione.

In questo senso non credo responsabile un consigliere provinciale, poichè quando esso allegherà che il cattivo tempo, o il grosso torrente, che la tema di ricevere insulti o danni, come avvenne pur troppo, gl' impediscono di soddisfare a tanto gli prescrive il Consiglio di leva, non si potrà imporgli, come ad un dipendente, l'obbligo di adempiervi. Quindi è che il servizio rimarrà incerto...

**COLLI.** Domando la parola.

**DI PETTINENGO,** commissario regio. Domando scusa. Io vedo poi di dovere ancora fare presente al Senato che io vedo non errassi quando diceva che per le disposizioni che contengono nel progetto della Commissione questo individuo che malamente o difficilmente soddisfarà a quest'incombenza, si trova a parte e giudice e talora presidente dello stesso Consiglio.

Mi si dirà che l'individuo il quale ha coscienza di giudicare lo stesso suo operato e tuttavolta ravvisi d'aver errato, s'illuminerà coll'avviso di un Consiglio; ma intanto mi servo che secondo il progetto ministeriale erano due voci consultive ed una per parte appunto del commissario di leva, quale è chiamato a percorrere tutti i comuni, sentire tutte le ragioni per illuminare appunto il Consiglio, mentrechè nel progetto del Senato, questo stesso è giudice o presidente dello stesso Consiglio.

Non si deve al certo mettere in dubbio la specchiatezza di consiglieri provinciali; ma io vedo che se noi poniamo mente a tutte le leggi fatte sulla leva, in tutte si osserverà, leggerà come si ponga studio ad evitare qualunque influenza a rispetto alla posizione che alla scelta dei membri del Consiglio. Così opinando io non penso di attribuire ai commissari di leva né speciali cognizioni, né ingegno maggiore di tanto possano avere i consiglieri provinciali, ma per le ragioni addotte io fo ragione che convenga mantenere i com-

missari sia per certezza che per regolarità del servizio, e sia ancora nell'interesse e per guarentigia degli stessi iscritti.

**COLLI.** Parlando di questa legge nella discussione generale io ho osservato che le funzioni di commissario di leva debbono essere affidate non solo a persone di sperimentata probità, ma a persone che avessero cognizioni speciali sulla materia; e quando diceva queste parole io veramente accennava alle osservazioni fatte dal commissario regio.

Mi pare infatti che un consigliere provinciale male potrebbe disimpegnare le funzioni che esigono vere cognizioni speciali della materia. Non si può stabilire paragone tra la legge nostra e quella di Francia. In Francia la coscrizione ha luogo per dipartimenti; il dipartimento è composto di vari circondari che corrispondono assai più alle provincie nostre, mentre il dipartimento corrisponde alle divisioni amministrative. Ora in Francia le funzioni di commissario sono affidate ai vice-prefetti, i quali naturalmente, occupandosene tutto l'anno, e tutti gli anni, le conoscono a fondo. Ma un consigliere provinciale incaricato a caso di queste funzioni, arriva nel capoluogo del mandamento e rimane veramente imbarazzato, perchè essendo la prima volta che fa questa cosa non è per lui così facile disimpegnarsene. Tutti si affollano, tutti parlano, tutti gridano, e finalmente poi succedono degli errori, che se non hanno delle conseguenze gravi, fanno almeno sempre crescere dei sospetti.

Io credo indispensabile che il commissario, o delegato che chiamar si voglia, sia un vero impiegato dell'intendenza.

Ciò non vuol dire che sia nominato dal Ministero della guerra; anzi la leva essendo ora specialmente affidata agli intendenti, pare naturale che il commissario o delegato sia un vero impiegato dell'intendenza il quale potrebbe essere militare, ma può essere anche civile... *(Interruzione)*

Io non credo che il militare c'entri per niente, epperò ritengo non essere necessario che sia militare. Del resto potrebbe esserlo; ma egli deve essere un vero impiegato che dipenda dall'intendente; perchè, che cosa rappresenta l'intendente? Esso rappresenta il prefetto in Francia; e per conseguenza il delegato deve essere un impiegato dell'intendente che agisce sotto la sua direzione, ma ha pure la sua responsabilità; perchè è un impiegato dello Stato, non lascia mai la località, può rispondere con facilità a tutti i quesiti; quindi riempie piuttosto le funzioni di relatore nel Consiglio di leva, che non quello di membro, e può, quando non è occupato (perchè le occupazioni della leva non durano tutto l'anno, ma cessano ad intervalli), può nel medesimo tempo disimpegnare altre funzioni nell'intendenza.

Io non mi dilungherò su questa discussione nella quale già sono state fatte tutte, credo, le più importanti osservazioni; ma conchiudo dicendo che ritengo indispensabile che il delegato o commissario sia un vero impiegato dello Stato.

**COLLA, relatore.** Io toccherò appena di volo le osservazioni fatte dal commissario del Governo relativamente agli inconvenienti che sono occorsi nella leva attuale, e dei quali egli dice essere cagione il cambiamento di persone.

In verità questo inconveniente venne già previsto dalla Commissione, la quale presentiva il pericolo nella scelta che si è fatta degli ufficiali incaricati per l'incombenza di commissario di leva.

La Commissione fin d'allora prevedeva che aiutanti di piazza, ufficiali che non hanno l'abitudine degli affari, male riempirebbero le funzioni di commissario di leva. Oltre a ciò aggiungasi che questi commissari di leva erano fino adesso e

sono stati e sono tuttora indipendenti affatto dall'intendente, essendo che questi commissari erano messi precariamente per tali incombenze e le operazioni loro in nulla dipendenti dal Consiglio, ma fatte per autorità propria.

Per altra parte il signor commissario ha detto che quella soppressione si è fatta per desiderio d'economia. Io accetto con tutto il cuore questo desiderio che nutro quanto altri mai; ma domando se per desiderio di economia sia adesso da proporsi la creazione di nuovi commissari di leva. Si dice che per le funzioni di commissario di leva vi vogliono molte cognizioni, molta devozione al servizio, molto desiderio di adempiere ai propri doveri esattamente.

E qui mi rineresce, ma io non posso assolutamente dividere l'opinione di chi crede che i consiglieri provinciali saranno così scarsi d'ingegno e ancora più scarsi di buona volontà per non compiere esattamente a queste incombenze.

Si dice che i consiglieri provinciali diranno: io sono incaricato solamente d'assistere ai Consigli di leva, epperò non voglio mischiarmi di sopravveggiare all'estrazione.

Questo è un errore; quando vi sarà una legge per cui i Consigli provinciali faranno parte dei Consigli di leva, e per cui un membro del Consiglio dovrà assistere all'operazione dell'estrazione, io credo che i nostri consiglieri daranno prova di devozione al Governo, ed anche più, di vero interesse per loro amministrati, per gli abitanti delle provincie in cui vivono, per compiere colla maggiore esattezza questo loro dovere; ed io non credo possano loro mancare i lumi necessari per disimpegnare queste funzioni.

Si è detto che in Francia è il sotto-prefetto che fa questa operazione; io vorrei che l'organizzazione nostra permettesse di trovare un'autorità corrispondente al sotto-prefetto onde incaricarnela. Ma finchè quest'autorità non esiste, io penso che il migliore di tutti i partiti sia quello di lasciare che l'intendente, se può, o la persona che ne fa le veci (cioè che spero sarà più di una volta, principalmente se gli intendenti avranno un sotto o vice-prefetto), faccia questa operazione e che ne pesi così tutta la responsabilità sopra i suoi giudici naturali, che sono i consiglieri di provincia, membri del Consiglio di leva. Si è insistito sul caso, il quale sembra incongruo, se chi ha eseguito l'operazione dell'estrazione e del primo esame degli iscritti faccia parte del Consiglio di leva. Io veramente mi stupisco che questa difficoltà si faccia adesso e si trovi tanto grave, mentre finora i commissari di leva facevano parte del Consiglio non con voto consultivo, ma con voto deliberativo. Anzi ciò mi sembra potersi fare tanto maggiormente quando si tratta di Consigli di provincia e di membri dello stesso Consiglio che debbano giudicare, come già dissi prima, sedendo facilmente anche nei magistrati. Le incombenze poi che non sono relative alla sola estrazione, debbono necessariamente spettare all'intendente il quale è il solo e vero commissario.

**LA MARMORA ALBERTO.** Sarò brevissimo. Domando soltanto al preopinante mio collega se, nel caso che questi consiglieri provinciali fossero soppressi, si è pensato come supplirvi. Io non divido la sua opinione sulla capacità dei consiglieri provinciali per adempiere queste funzioni. Io credo che in molti luoghi i consiglieri provinciali non possano convenevolmente eseguire queste funzioni. Se questi fossero soppressi o cambiati bisognerebbe prevederlo, e modificare l'esposizione del concetto.

**COLLA, relatore.** Senza dubbio, se si cambiasse l'ordinamento delle provincie, bisognerebbe cambiare la composizione del Consiglio di leva; questo può arrivare in tutte le organizzazioni possibili secondo lo stato attuale delle cose. Se io

sapessi indovinare quale sarà l'organizzazione delle provincie, forse sceglierei un altro mezzo di comporre i Consigli di leva; ed è per questo motivo che appunto la Commissione della leva ha detto che sarebbe stato desiderabile fosse venuta insieme colle leggi organiche militari anche la legge organica delle provincie. Ma poichè questo non si potè ottenere e che frattanto si desidera vivamente che questa legge sulla leva sia fatta, bisogna adattarsi alle cose come sono, provvedere come si può, salvo a fare poi delle variazioni.

**DI PETTINENGO, commissario regio.** Io credo di mio dovere di fare ancora alcune osservazioni a quelle esposte dall'onorevole senatore Colla. Egli ha ultimato il suo discorso dicendo: che l'intendente è il solo vero commissario di leva. Io accetterei questa dichiarazione quando l'intendente potesse realmente attendere a tali funzioni.

Ora noi tutti sappiamo che l'intendente per l'immensità delle incombenze che gli sono affidate, non può attendere personalmente a quelle della leva, e la legge stessa provvede al suo rimpiazzamento per la presidenza; laonde a me pare che la massima essere l'intendente il solo, il vero commissario di leva non possa essere accettata in tutta la sua estensione.

In quanto alle ragioni d'economia a cui ha accennato, le quali appunto indussero il Governo a sopprimere i commissari di leva, nel fare la proposta in questione, naturalmente il Governo cercherebbe di non aumentare le spese a questo riguardo.

Indipendentemente all'economia il Governo sente la convenienza di avere un impiegato fisso, responsabile per il disimpegno delle incombenze le quali hanno un maggior rilievo di quello che da taluni si vorrebbe attribuire.

Quest'individuo non dovrebbe essere altrimenti che dipendente dall'intendente, e per nulla considerarsi come militare.

Io non credo, ripeto, che i consiglieri difettino d'ingegno e di buona volontà nel disimpegno di queste incombenze, ma osservo che quando queste sono consecutive per circa 25 o 30 giorni, che quando sono faticose, ed in certo modo odiose, non potersi nè doversi far conto sulla buona volontà dei consiglieri per accertare un servizio che non può soffrire ritardo.

Molti doveri sono pure prescritti ed incombono ai sindaci, ma quando questi rassegnano il loro mandato e domandano demissione, nessuno, io credo, ha il potere d'imporre loro di seguitare in quelle stesse funzioni, e di rimproverarli se non le disimpegnano diligentemente; che invece quando sarà un impiegato il quale dovrà disimpegnare tali attribuzioni, per quanto ardue, per quanto difficili, noiose e faticose che esse siano, non si ha dubbio sul loro eseguitamento, o tutt'almeno si hanno i mezzi per riparare agli inconvenienti ed accertare il servizio.

Io credo quindi di dover essere irremovibile nella proposta che ho avuto l'onore di accennare; soltanto che io modificherei le parole: « quando non basta un solo commissario, il ministro ne destinerà un secondo » col dire: « e quando non basta un solo commissario di leva ne sarà destinato un secondo, » per togliere una preoccupazione che si possa avere, che cioè questa destinazione venga fatta dal ministro della guerra.

**PRESIDENTE.** Debbo chiedere al commissario regio se esso intende che l'articolo 7 faccia un articolo di legge da se solo o sia annesso all'articolo 15 che cade in discussione.

**DI PETTINENGO, commissario regio.** Si potrebbe mettere nello stesso articolo 15. La Commissione l'ha soppresso

e sarebbe appunto il caso di metterlo al fine dell'articolo 13, se così pensa la Commissione, nell'economia della legge.

**PRESIDENTE.** Non cadendo difficoltà sull'altra parte dell'articolo 13, io metto ai voti l'articolo 13 salvo ad aggiungere al medesimo l'articolo 7 se il Senato lo approverà.

**DI PETTINENGO, commissario regio.** Domando ancora la parola per una sola osservazione. Al terzo alinea dove è detto « per questa e per tutte le altre operazioni di leva è in Sardegna, ecc. » pare che basterebbe di dire « per questa, » e togliere « e per tutte le altre operazioni della leva, » perchè non ve ne sono altre.

**COLLA, relatore.** Ve ne sono altre.

**DI PETTINENGO, commissario regio.** Credevo che non ce ne fossero altre.

**COLLA, relatore.** Parla anche dei marescialli d'alloggio.

**PRESIDENTE.** La Commissione crede sia utile di lasciare il testo com'è « per questa e per tutte le altre operazioni della leva? »

Il signore commissario insiste?

*Voce.* No! no!

**PRESIDENTE.** Se non persiste, metto ai voti l'articolo 13 come facente parte di un tutto di cui si compierà l'esame dappoi.

**ALFIERI.** Se avesse la bontà di dirci quella parte...

**PRESIDENTE.** È tutto l'articolo 13 della Commissione. Se non è suscitata difficoltà alcuna, io diceva che l'avrei posto da prima in votazione, salvo a compierlo o non compierlo coll'articolo 7 che si metterà separatamente ai voti...

**GIULIO.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Il senatore Giulio ha la parola.

**GIULIO.** Mi pare che dal complesso delle osservazioni fatte dal signor commissario regio, quest'articolo, qualora fosse accettato l'emendamento da lui proposto, subirebbe ancora una seconda modificazione, ed è che il commissario di leva assisterebbe a questo Consiglio con voce consultiva. Sarebbe quindi necessario nel secondo alinea, dove è detto: « assiste alle sedute del Consiglio con voce consultiva, » il farvi questa modificazione: « assistono alle sedute del Consiglio di leva con voce consultiva un ufficiale dei carabinieri reali ed un commissario di leva. »

**PRESIDENTE.** L'osservazione opportunamente fatta mi conduce a consigliare il Senato che voglia prima votare sull'articolo 7, perchè ove venisse ammesso sarebbe necessario introdurre nel citato paragrafo l'aggiunta proposta dal senatore Giulio.

Bisogna adunque che il signor commissario abbia la bontà di leggere quella redazione che intende proporre.

**DI PETTINENGO, commissario regio.** Eccola: « In ogni provincia un funzionario è incaricato di eseguire, sotto la direzione dell'intendente, le varie incombenze relative alla leva, ed assume il titolo di *commissario di leva*; e quando non basti un solo commissario di leva se ne destinerà un secondo. »

**PRESIDENTE.** L'articolo 7 del progetto ministeriale è riprodotto dal commissario regio nel modo seguente. (*Lo rilegge*)

Propriamente converrà, se mai il Senato ammettesse questo articolo, che esso faccia da per se stesso un articolo separato di legge. Ma su ciò interrogherò il Senato dopo che esso abbia spiegato la sua opinione sull'ammissione o no di quest'aggiunta.

**PALLAVICINI IGNAZIO.** Da chi sarebbe nominato questo commissario sotto la direzione dell'intendente?

**DI PETTINENGO, commissario regio.** Dal Ministero.

**COLLI.** Da qual Ministero?

**DI PETTINENGO, commissario regio.** Dal Ministero dell'interno.

**PRESIDENTE.** Si potranno adunque aggiungere, alla fatta proposta, queste due parole.

**LA MARMORA, ministro della guerra.** Credo con questo non si voglia già dire che si debba prendere un individuo di condizione civile, perchè io credo che se si prendesse, per esempio, un giubilato, assolutamente indipendente dal ministro della guerra, vi sarebbe un vantaggio di economia ed anche un vantaggio reale per la lunga pratica che hanno già i militari su queste operazioni.

**PRESIDENTE.** Dopo la fatta osservazione, la redazione dell'articolo sarebbe la seguente:

« In ogni provincia un funzionario è incaricato di eseguire sotto la direzione dell'intendente le varie incombenze relative alla leva, ed assume il titolo di *commissario di leva*; e quando non basti un solo commissario di leva se ne destinerà un secondo nominato dal dicastero dell'interno. »

**DI BENEVELLO.** Domando se questo commissario debba essere piuttosto di condizione civile o militare.

**PRESIDENTE.** L'articolo non spiega niente. Potrà il Ministero dell'interno nominare chi vuole.

**ALFIERI.** Faccio osservare che la parola *nominato* non mi pare la propria, perchè non si tratta di una vera nomina di un impiego speciale, si tratta solamente di un funzionario.

**COLLI.** Credo che sarà nominato dal Re sulla proposizione del ministro dell'interno.

**ALFIERI.** La parola *nominato* fa nascere il dubbio che si voglia stabilire per questo un ufficio speciale di commissario di leva permanente, laddove s'intende soltanto di destinare un funzionario qualunque per compiere quelle attribuzioni che prima erano esercitate dal commissario di leva; il che bisognerebbe che risultasse chiaramente dall'articolo.

Io consento coll'opinione espressa dal commissario regio, che cioè sia utile l'intervento di chi esercita le attribuzioni prima esercitate dal commissario di leva; ma io ho pure forti motivi personali di credere che i consiglieri provinciale non abbiano poi quella incapacità radicale che parve da alcuni volersi loro attribuire. Tuttavolta io opino che non sia così agevole il trovare consiglieri provinciali che possano riempire sempre convenientemente queste attribuzioni; e forse senza andare a cercare l'esempio lontano, se avessi in mano il calendario ove sono registrati i membri dei Consigli provinciali, potrei dimostrare, che nel Consiglio provinciale della capitale difficilmente si troverà chi possa indipendentemente dagli altri doveri che gli incombono riempire sempre queste funzioni, massime quando si protraggono per un certo tempo, poichè gli uni hanno l'onore di appartenere al Parlamento, gli altri coprono cariche che esigono un'assistenza continua, e non senza difficoltà si potrebbero levare dal loro ufficio per compierne un altro che li conducesse lontano dal loro domicilio. Quindi io credo utile l'ammissione della proposta fatta dal Governo; ma mi pare nello stesso tempo che sia bene lo esprimere chiaramente quello che s'intenda di fare, sia perchè dall'espressione stessa non risulti un equivoco in quanto al carattere che si voglia attribuire al proponendo, sia anche perchè le attribuzioni vengano specificate in modo da non dare luogo ad interpretazioni che tendono a confondere la giurisprudenza dei Consigli.

**COLLA, relatore.** Le osservazioni fatte dall'onorevole preopinante mi costringono a riprendere la parola, a cui aveva intenzione di rinunciare.

Primieramente io credo che dalle spiegazioni da lui date,

l'intenzione del ministro apparisca abbastanza chiara, che egli cioè intenda istituire nuove cariche di commissari di leva, ossia di ripristinare gli impieghi dei commissari di leva; la qual cosa naturalmente è ben lontana da quei principii d'economia, dai quali siamo adesso guidati, e per cui andiamo ogni giorno sopprimendo impieghi anche necessari.

Quanto poi alla difficoltà che proponeva l'onorevole senatore Alfieri, mio buon amico, io credo che non sia così grave, com'egli se lo figura, giacchè l'intendente può destinare non un solo, ma due consiglieri; può mandare anche il sottoprefetto, se vuole, a compiere queste operazioni. Non mi sembra poi che l'operazione dell'estrazione si possa prolungare cotanto come il senatore preopinante crede. Per altra parte vedo che in Francia i prefetti dei dipartimenti ed i membri dei Consigli generali, dei Consigli di circondario, fanno il giro del dipartimento in corpo, e vanno a giudicare gli inscritti sul luogo ove si trovano; non vanno nei comuni come qui, e non debbe andarvi neppure il delegato, mentre l'estrazione si fa nei mandamenti, ma vanno nel capoluogo.

Dunque se in Francia queste cose si fanno, io voglio sperare che si faranno anche da noi senza aumentare il numero degli impiegati e delle spese.

**LA MARMORA, ministro della guerra.** Le ragioni addotte dal senatore Colla mi obbligano naturalmente a prendere la parola per giustificare in certo modo un'apparente contraddizione nella mia condotta. L'anno scorso io ho soppressi i commissari di leva, e adesso verrei a proporre al Senato la loro riattivazione.

Io credo aver già l'anno scorso, non so bene se in Senato o nell'altra Camera, addotto il motivo per il quale io aveva soppresso i commissari di leva, cioè per economia. Si trattava di fare molte e grandi economie, ed ho creduto di poter conciliare il servizio di commissario di leva col servizio di comandante di piazza.

Credo aver già detto altrove quanto io tenga all'aver in ogni provincia uno o due ufficiali di piazza i quali non hanno più nulla a che fare colla polizia, nè colle attribuzioni del Governo civile, ma bensì sono incaricati della indispensabile sorveglianza e del regolare andamento di tutte le operazioni di quella parte dell'armata, che da noi si trova in permesso, ovvero appartiene alle classi di congedo illimitato; in una parola, in un sistema militare come il nostro, dove un gran numero di soldati si trova a casa, è indispensabile che vi sia in ogni centro di provincia qualche ufficiale incaricato di vegliarli e di dirigerli all'occorrenza verso i rispettivi loro corpi.

Io ho creduto l'anno scorso, incalzato qual era da tutte le parti di fare delle riforme, e di fare delle economie, di poter conciliare, dico, le operazioni del commissario di leva colle funzioni dei così detti comandanti non più di piazza, ma dei comandanti militari delle provincie, adesso poi la Commissione del Senato assolutamente non vuole, e dà delle buonissime ragioni alle quali io chino il capo, non vuole, dico, che il militare abbia ingerenze nelle operazioni della leva che hanno tratto alla recluta prima che sia arruolata, ma che sia assolutamente dipendente dall'intendente ossia dal funzionario dell'amministrativo della provincia.

Comunque sia, nullameno io tengo per fermo che pel buon andamento della leva è opportuno che una persona di lunga pratica in queste operazioni sia appositamente destinata a disimpegnarle, la quale in nessuna circostanza si possa rifiutare di adempiere codesta d'fficile e qualche volta odiosa funzione; quindi è che non vi ha altro scampo che rimettere i commissari di leva come esistevano prima.

E qui noto che non sta l'osservazione fatta dal senatore Colla, il quale dice che il ministro della guerra parlava di economie, e che adesso viene a riprodurre la spesa di nuovi commissari di leva. Faccio osservare al senatore Colla che se questi commissari di leva sono appunto tratti, come spero, dai vecchi militari che hanno acquistato una lunga pratica della leva, io sono pronto anche a fare una diminuzione negli ufficiali addetti ai comandi militari delle provincie, poichè tutti sanno che nei comandi militari delle provincie, appunto come si è fatta la leva in quest'anno, vi ha almeno un impiegato addetto esclusivamente a tali incombenze le quali gli somministrano un lungo ed assiduo lavoro; ragione per cui credo che assolutamente non si potrà ottenere che un consigliere provinciale adempia a quest'ufficio così arduo, lungo e difficile.

**PALLAVICINI IGNAZIO.** Allora bisogna aggiungere un funzionario, e sapere quale ne sia la spesa.

**PRESIDENTE.** Dopo le spiegazioni date dal ministro della guerra, pare che il Senato debba rimanere inteso che la persona investita, di questo commissariato di leva sia una persona destinata, nominata appositamente per questo servizio, non già destinata nè delegata temporariamente volta per volta, perciò...

**SCLOPIS.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**SCLOPIS.** In tutti i casi dovrebbero essere nominata dal Re non dal Ministero. Si vuole un funzionario speciale retribuito per quest'ufficio? Si vuole un funzionario che abbia questa sola destinazione? Su questi due punti è necessario che il Ministero si spieghi.

Si vuole avere un semplice destinatario? Allora si entrerà forse nelle viste a cui alludeva il senatore Alfieri; ma il ministro della guerra intende di ripristinare i commissari di leva, allora è necessario che il Senato sappia bene ed a qual numero questi commissari sommeranno, poichè si disse che possono essere anche due per ogni provincia, ed a qual cifra potrà montare approssimativamente questa nuova spesa all'erario in tempi in cui le strettezze crescono anzichè diminuire.

**DI PETTINENGO, commissario regio.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** La parola è al commissario regio.

**DI PETTINENGO, commissario regio.** Mi spiace veramente che nelle varie volte che ho presa la parola, io non mi sia spiegato in modo chiaro per dire al Senato che il Governo crede necessario, per la guarentigia dell'operazione della leva, che le funzioni già disimpegnate dagli antichi commissariati di leva (le quali operazioni il Senato intenderebbe nel suo progetto di fare eseguire in ora da un consigliere provinciale delegato a quest'effetto dallo stesso Consiglio di leva) s'intendono disimpegnate da un impiegato speciale, apposito, dipendente interamente dall'intendente, il quale impiegato però si desidera venga tratto dall'ordine militare affinchè possa utilizzare la pratica acquistata nella sua carriera militare. In quanto poi al numero dei commissari di leva, uno solo dovrà essere per ciascun Consiglio di leva; per l'addietro il regolamento ne ammetteva due per la città di Torino, e due per quella di Genova; ma in ora si ridurrebbero a due soltanto per Torino, stante il considerevole numero d'inscritti in confronto a quelli di Genova.

In quanto alla spesa io penso che le dichiarazioni fatte dal ministro della guerra, ed alle quali io aveva accennato prima, siano tali a tranquillizzare l'animo del Senato, inquantochè il Ministero ha dichiarato che nessuna maggiore spesa in

massima avrebbe luogo per questi funzionari, intendendo egli di fare altre diminuzioni sugli ufficiali de' comandi militari di provincia.

Ed inoltre avverto che quando non si ammetta la proposta in quistione, essi affidano le relative funzioni al delegato, come intende la Commissione del Senato, le operazioni di scritturazione vorranno poi essere fatte da un qualche amanuense, e che quindi si avranno spese di riguardo, sia ancora per indennità di trasferta ed altre tali.

**COLLA, relatore.** Poichè la questione adesso sembra ridursi alla spesa, io mi trovo ancora costretto di parlare, e debbo necessariamente osservare che con questa soppressione, e successiva ripristinazione dei commissari di leva, il Governo guadagnerà 40 o 50 mila lire per le date giubilazioni, onde nominare adesso altri nuovi impiegati con quello stesso stipendio che si avevano prima. Questo sarà il guadagno che noi avremo fatto nella variazione.

Io dico poi che non posso accettare come compenso la proposta del signor ministro della guerra, di diminuire il numero degli ufficiali di piazza. Se il signor ministro della guerra crede che il numero degli ufficiali di piazza possa essere ridotto, esso debbe farlo, siano o non siano creati nuovi commissari di leva.

Tutte le riduzioni possibili, massime nelle attuali circostanze, debbono essere operate. Ma non sarà con ciò men vero che ripristinando oggi i commissari di leva, noi abbiamo guadagnato 50 mila lire di pensioni di ritiro.

**LA MARMORA, ministro della guerra.** Mi rincresce di essermi spiegato così male da non essere stato inteso dal senatore Colla. Non ho mai voluto dire che nello stato attuale delle cose vi siano degli ufficiali ai comandi militari provinciali che siano in soprappiù; io ho detto che, finchè la leva è regolata come lo è attualmente, le operazioni ossia il lavoro, per così dire, che ne consegue, erano affidate ai comandi militari provinciali, ed era necessario un dato numero di ufficiali. Scemato che sia un tale lavoro per parte dei comandi militari, è naturale che si possa ridurre ancora il numero degli ufficiali; ma ciò non vuol dire che si possano fin d'ora fare delle economie, che si dovessero fare, e che io non le abbia operate; tutto sta nello stabilire chi abbia a disimpegnare quel lavoro piuttosto lungo e discretamente difficile. Se lo farà l'intendenza, allora bisogna accrescere il numero degli impiegati presso di essa, e si diminuirà il numero degli ufficiali ai comandi militari. Se lo farà il comando militare, allora questi non si possono diminuire.

**GIULIO.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** La parola è al senatore Giulio.

**GIULIO.** Senza rientrare nella questione del merito sul ristabilimento dei commissari di leva, mi pare evidente, dalla discussione che ha avuto luogo fin qui, che i termini nei quali questo ristabilimento è stato proposto dal signor commissario del Governo non indichino abbastanza chiaramente la natura dell'impiego che si vorrebbe creare, non lascino abbastanza apparire, che in quei termini si tratti del ristabilimento di un impiego permanente, affidato ad una persona che non avrà altre attribuzioni. Io domando adunque che nel mettere ai voti questa proposta essa venga formolata in termini più espliciti i quali potrebbero essere i seguenti:

« In ogni provincia vi sarà un commissario di leva nominato dal Re sulla proposta del ministro dell'interno, ed incaricato di eseguire sotto la direzione dell'intendente le varie incombenze relative alla leva. » Allora almeno ciascuno dei volanti saprà chiaramente qual è la cosa sulla quale è chiamato ad emettere il suo parere.

**ALFIERI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** La parola è al senatore Alfieri.

**ALFIERI.** Io convengo testè nello stesso avviso del ministro della guerra perchè credeva si trattasse di dare un'attribuzione momentanea; non rimango più d'accordo quando si tratta di ristabilire un ufficio permanente che a me fuora non risulta ugualmente indispensabile. Io consentiva a quella proposta interpretata da me in tal modo perchè vedo l'intervento di un commissario di leva, generalmente ammesso anche in altri paesi governati da un sistema di legge analoga a quella che ora ci regge, e che ci reggerebbe quando fosse sancito il progetto attuale. Quest'intervento di un commissario di leva, sotto questo o sott'altro nome, è generalmente ammesso. Così lo vedo ammesso nella legge francese, la quale, se non erro, ove non sia stata cambiata dappoi, spiega in questi termini la composizione del Consiglio:

« Du préfet, président, ou, à son défaut, du conseiller de préfecture qu'il aura désigné;

« D'un conseiller de préfecture;

« D'un membre du Conseil général du département;

« D'un membre du Conseil de l'arrondissement, tous trois à la désignation du préfet;

« D'un officier général, ou d'un officier supérieur.

« Un membre de l'intendance militaire assistera aux opérations du Conseil de révision; il sera entendu toutes les fois qu'il le demandera, et pourra faire consigner ses observations aux registres des délibérations. »

Dunque qui abbiamo oltre il prefetto un consigliere di prefettura e un membro dell'intendenza.

Nella legge belga abbiamo all'articolo 114: « Le commissaire de milice assistera au Conseil en qualité de rapporteur, sans qu'il ait cependant voix délibérative. »

Se ricerchiamo la legge che domina oltre Ticino, vediamo un commissario distrettuale che io credo corrisponda, più o meno a quello che noi intendiamo per commissario di leva.

Ora a fronte di tutti questi esempi confesso che dubito che si possa assolutamente far senza un impiegato il quale riempia queste stesse attribuzioni con più o meno di latitudine, secondo che si crederà opportuno, e ciò tanto più per le ragioni che ho già espresse prima, le quali conducevano a credere che l'intervento dei consiglieri provinciali non potesse avere tutta quella efficacia che si vuol dare all'articolo 50 nel progetto della Commissione, ove si fa menzione dell'estrazione, della verificaazione delle liste e dell'esame.

Io quindi, per venire a conclusione, sarei d'avviso che si ammettesse la proposta nel limite nel quale la credeva primieramente ristretta, cioè che sia designato dal ministro dell'interno un funzionario il quale riempia presso i Consigli di leva le attribuzioni di commissario di leva.

Tale sarebbe la mia proposta che verrebbe a coincidere coll'emendamento del commissario del Governo.

**LA MARMORA, ministro della guerra.** Io accetto molte delle osservazioni fatte dal senatore Alfieri, ma io credo che sia ancora in un errore sul modo di disimpegnare le operazioni della leva; e lo dico tanto più volentieri, in quanto che molti senatori che naturalmente non sono per il loro impiego a giorno di queste operazioni, possono essere nel medesimo errore.

Le operazioni del commissario di leva non si estendono soltanto durante l'epoca così detta della leva: un commissario di leva, o quell'altro funzionario che sarà incaricato di questa funzione, ha tutto l'anno di che fare; non è ufficio soltanto di un mese, ma tutto l'anno ha da corrispondere col Ministero; finora aveva da corrispondere coll'ispezione gene-



rale delle leve; è un lavoro continuo, un lavoro lungo, e se il Senato non avesse premura e volesse sentire soltanto quali siano le attribuzioni del commissario di leva, sentirebbe come è necessario che sia una persona versata e che abbia una lunga pratica, e si occupi esclusivamente di questo.

Se il Senato me lo permette ne leggerò almeno una parte: alcune cose sono variate, ma in massima le operazioni restano. *(Legge una parte delle attribuzioni dei commissari di leva già in vigore.)*

Io credo che queste attribuzioni...

**COLLA, relatore.** Non hanno più a che fare adesso.

**LA MARMORA, ministro della guerra.** Domando scusa, ve ne sono molte che hanno ancora vigore.

**COLLA, relatore.** Non hanno più che l'estrazione e la prima visita.

**LA MARMORA, ministro della guerra.** I lavori gli hanno tutti.

**COLLA, relatore.** È l'intendente che fa gli altri lavori.

**LA MARMORA, ministro della guerra.** Va bene, ma ci vorrà un impiegato all'intendenza che non faccia altro. Io ammetto questo funzionario, lo chiamino commissario di leva, lo chiamino come vogliono, ma io mi raccomando caldamente che quello che verrà destinato sappia fare, e che non faccia degli imbrogli.

È un'operazione delicatissima, e se si vuole che un impiegato dell'intendenza provinciale ne sia al corrente, bisogna avere un impiegato sicuramente che non sia degli ultimi; mentre invece io credo abbiamo nell'armata degli ufficiali che non sono più atti a servire attivamente, ma che hanno tutte le cognizioni necessarie per adempiere a queste funzioni, sotto, beninteso, all'intendente della provincia.

**SCLOPIS.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** La parola è al senatore Sclopis.

**SCLOPIS.** Io credo necessario di ben fissare le idee che vennero emesse in questa discussione. Che cosa si vuole dalla Commissione? Che l'operazione di leva sia una operazione principalmente civile. Sotto qual direzione si pone quest'operazione? Sotto la direzione dell'intendente. Dunque l'intendente è il vero responsabile.

In questa parte non potrei accostarmi alle spiegazioni cui accennava il commissario regio, che diceva dovere il commissario di leva essere responsabile. La responsabilità in questa parte non si può scindere; bisogna che il Governo dia agli intendenti tutti i mezzi d'esecuzione, ma poi che l'intendente risponda dell'operazione.

Quanto ci favoriva di leggere il ministro della guerra delle antiche attribuzioni dei commissari di leva, mi pare che non si possa più guari accomodare al sistema attualmente propugnato dalla Commissione, giacchè questo sistema sarebbe essenzialmente variato. Non esiste più l'ispezione della leva, non esistono più i rapporti immediati che c'erano fra quest'ispezione ed i Consigli di leva; per conseguenza questa parte di attribuzioni vuol essere modificata.

Vogliamo adunque che l'intendente risponda dell'operazione? Diamo all'intendente la responsabilità morale, diamogli i mezzi materiali da poterla eseguire. Quindi se vogliono aumentarsi gli impieghi presso le intendenze, si aumentino colla vista di sopperire ai bisogni della leva; ma se si vuole creare un altro funzionario il quale sia specialmente, come dice il commissario regio, responsabile per la parte della leva, allora si dichiara che la responsabilità è scissa, e allora si attribuiscono funzioni agli uni ed agli altri di questi impiegati.

Chiarita così la materia, sarà più facile lo intendersi; onde

forse prima di tutto sarebbe da decidersi in massima se si voglia che vi sia un commissario di leva che abbia una specialità tutta sua propria, e che debba avere certe corrispondenze e certe direzioni da dare in nome proprio, oppure se si voglia, come sosteneva la Commissione, che l'intendente solo coi mezzi d'esecuzione che gli deve dare il Governo risponda di tutta l'operazione. Io credo che queste poche parole varranno forse a chiarire la discussione ed a meglio maturare il voto che si aspetta dal Senato.

**DI PETTENGO, commissario regio.** L'onorevole senatore Sclopis ha domandato cosa si voglia dalla Commissione, e quale sia la responsabilità che si voglia affidare al commissario di leva di cui si è parlato, e quale la responsabilità che in tal caso ancora resti all'intendente.

Se non vado errato io credo di avere accennato ad una responsabilità che un consigliere provinciale non potrebbe avere per nessun modo nè verso il Consiglio di leva, nè verso l'intendente, in quanto che non è un suo dipendente, nel senso di dipendenza in ordine gerarchico, in un ordine di attribuzioni dirette, in un ordine di obbedienza.

Io ho detto che quando si devono eseguire delle speciali attribuzioni, e che non disimpegnandole può esserne incagliato il servizio, è bene che si possa con mano ferma punire chi mancherebbe al non esequimento di questi incumbenti. Quindi è che la responsabilità che io intendo pesare sul commissario non è menomamente a discapito della responsabilità che pesa sull'intendente, ma è responsabilità sua propria verso lo stesso intendente e verso il Consiglio di leva. La quale responsabilità, come accennava l'onorevole senatore Alfieri, io non credo che per nessun modo possa essere affidata ad un consigliere provinciale.

Io penso che succedendo all'onorevole senatore di essere consigliere provinciale, egli scorgerebbe l'impossibilità per lui di adempiere alle funzioni di delegato, nè come egli potrebbe disporre di 25 o 30 giorni in funzioni faticose, noiose, e che hanno in sé anche qualcosa di spiacevole, e direi anche di un ordine secondario, qual è quella di scritturazioni di minuti esami, di tante ragioni che possono essere addotte dagli interessati ad esimersi dalla leva.

L'onorevole senatore Sclopis ha detto che la Commissione s'intendeva di affidare all'intendente tutti gli incumbenti di leva affinché avesse a disimpegnarli coi mezzi che gli sono propri. Primieramente io non so se realmente i consiglieri provinciali siano in tal modo all'ordine dell'intendente come asseriva l'onorevole senatore (ma su questo io non fo questione) e se questi abbia autorità di ordinare ad un consigliere provinciale di correre di mandamento in mandamento, di negligerare tutte le sue incombenze di famiglia, di trascurare gli altri impieghi che possa avere, per disimpegnare funzioni gratuite.

In quanto poi ai lavori di scritturazione, ed altri lavori amanuensi che occorrono di fare, e non soltanto nella circostanza della leva, ma anche lungo l'anno, non v'è dubbio che l'intendente avrà sempre bisogno di un impiegato speciale per far quanto attualmente fanno quegli ufficiali che disimpegnano le funzioni di commissario di leva; il ministro della guerra opinava appunto che l'aumento occorrente di personale per lavori di leva si avesse da fare con individui militari.

Sulla questione di economia io credo quindi che, se si pone a calcolo il denaro che si dovrebbe spendere per un amanuense di più per le scritturazioni, il quale sarebbe per contro rimpiazzato col commissario di leva in discorso, non vi sarà un aumento di spesa, ma anzi un'economia, tutta-

volta che sarà applicato a queste funzioni un militare in ritiro, siccome accennava il ministro della guerra.

**JACQUEMOUD.** La question qui s'agite me semble déjà préjugée par l'adoption de l'article 10 voté par le Sénat. Suivant le paragraphe second de cet article, la direction des opérations de la levée est confiée à l'intendant de chaque province. Il serait contraire aux principes de nommer encore un commissaire aux levées qui serait également responsable; car vous seriez retomber la responsabilité de la même opération sur deux personnes, qui pourraient avoir une opinion différente et qui auraient droit d'y persister, en vertu de leur responsabilité individuelle. Je crois, avec M. le ministre de la guerre, que l'intendant de la province devra charger spécialement un employé de son bureau de tout ce qui concerne la levée, comme cela a lieu pour les établissements de bienfaisance, pour les affaires communales, pour les contributions immobilières; mais il se doit pas être circonscrit dans son choix, parce que c'est lui seul qui doit avoir la responsabilité de toutes les opérations dont M. le ministre vient de nous donner le détail.

Il y a des provinces où le personnel qui exista actuellement suffira, et il serait contraire aux intérêts de l'Etat de l'augmenter. Il y a d'autres provinces où il sera nécessaire de l'augmenter à raison des opérations de la levée, et les intendants s'adresseront au Ministère de l'intérieur pour obtenir un plus grand nombre d'employés.

La nomination d'un commissaire aux levées serait d'ailleurs contraire au système de M. le ministre de la guerre, qui les a récemment supprimés, et au système du bureau central, qui a réduit les opérations de la levée à une œuvre purement civile, dégagée de toute centralisation. Par ces considérations, je déclare adhérer aux conclusions du bureau central.

**LA MARMORA ALBERTO.** Faccio osservare essere molto difficile che lo stesso consigliere faccia un anno quello che gli toccherebbe fare nell'anno successivo, laddove il commissario fa oggi ciò che farà egualmente l'anno venturo.

Io credo utilissimo che sia sempre la stessa persona quella che ciò eseguisce; perocchè mi rendo certo che nel primo anno in cui eserciterà tale carica avrà moltissime difficoltà da superare, le quali più non incontrerebbe negli anni successivi, stante la pratica acquistata.

**DI PERTINENGO, commissario regio.** Io penso che la responsabilità a cui accennavo, e che pesa sopra il commissario di leva, non sia altro che una responsabilità verso l'intendente, e che nulla abbia a fare colla responsabilità che ha l'intendente, il quale ha il mandato della leva in generale, e perciò credo che non vi si voglia particolare risposta. La questione che ora si portò sul terreno è la questione dell'economia.

Si dimenticano per questa tutte le altre ragioni che prima si erano addotte, ed io non mi farò a ripeterle. Prego però il Senato ad averle presenti quando si venga alla votazione.

L'onorevole senatore Jacquemoud ha parlato soltanto di operazioni che si possono fare da impiegati, i quali non hanno occupazione nell'intendenza. Io penso che queste operazioni possano essere soltanto quelle di copiare, e perciò operazioni di copista, di amanuensi. Ma le funzioni che da principio io accennava doversi affidare ad un commissario di leva, mi pare che risultassero ben diverse da quelle di amanuense, che io ho accennato per rispetto all'economia.

Io ho creduto di dimostrare, che le funzioni che la Commissione ha giudicato affidare ad un consigliere provinciale

non possono essere che affidate ad un impiegato fisso per tutte queste operazioni.

Quindi ripeto le mie preghiere a voler nella votazione avere presenti tutte le ragioni che si sono svolte, e non soltanto quelle accennate or ora.

**PRESIDENTE.** Avvi divergenza d'opinioni fra il Ministero della guerra e l'ufficio centrale del Senato, in quanto che questo ultimo vorrebbe far dipendere le operazioni dall'intendente e dal Consiglio di leva autorizzato a delegare quindi uno de' suoi membri per le operazioni che anticamente si facevano dal commissario di leva. Il Ministero della guerra al contrario pensa che queste operazioni, essendo lunghe, difficili e laboriose, possano meglio rimettersi ad un funzionario pubblico a ciò destinato.

Oltre a questa divergenza d'opinioni che tocca la sostanza dell'articolo, avviene un'altra, perchè anche coloro i quali si accostano alle opinioni del Ministero dubitano se quest'incarico debba commettersi provvisoriamente ad un pubblico funzionario, oppure crearsi appositamente un ufficio perpetuo per questi commissari di leva.

Se si dovesse procedere secondo l'ordine logico delle idee, sicuramente dovrebbe prima volarsi se o no il Senato abbracci le opinioni della Commissione, oppure quelle del Ministero, per quindi determinare, ove la proposta ministeriale venga accettata, se la nomina del commissario di leva debba essere una nomina temporaria, ovvero una nomina definitiva. Ma io, stretto dal regolamento, non posso considerare la proposta del Ministero che come un emendamento al voto della Commissione, e non posso tenere la proposta del marchese Alfieri, il quale vorrebbe che quest'ufficio fosse provvisorio, che come un sottoemendamento all'emendamento proposto dal commissario regio. Per conseguenza io dovrò in primo luogo mettere ai voti il sottoemendamento del marchese Alfieri il quale è così concepito:

« In ogni provincia sarà designato annualmente... » (Prego il Senato a notare che la parola *annualmente* importa in se stessa non la definitiva nomina dei commissari di leva, ma soltanto una delegazione temporaria e provvisoria in ogni provincia) «... dal ministro dell'interno un commissario incaricato di procedere sotto la direzione dell'intendente alle operazioni relative alla leva. »

**COLLI.** Io credo che finora non ci siamo appieno spiegati. Mi pare che il Senato ha apprezzato i motivi che si sono addotti per provare la necessità di un impiegato il quale sia versato nella materia e possa disimpegnare queste funzioni con cognizione di causa. Ora un impiegato provvisorio, un impiegato che si nominerà annualmente non potrà avere le cognizioni che sono per ciò indispensabili.

Secondo me sussiste la necessità di avere un impiegato il quale abbia cognizione delle funzioni che deve disimpegnare. Mi pare che la proposizione del senatore Giulio era quella che si accostava di più ai bisogni espressi dal Ministero, ed anche al vero stato delle cose. Se il Ministero dell'interno propone alla nomina di S. M. un impiegato dell'intendenza in ciascuna provincia per disimpegnare le funzioni relative alla leva, quest'impiegato sarà ciò ch'è desiderato dal Ministero della guerra, senza entrare nella discussione di sapere se sarà o no militare, o se durerà tutto l'anno, oppure se verrà nei mesi d'intervallo impiegato ad altre funzioni dall'intendente stesso dal quale esso dipende.

Ciascuno poi ha sempre la responsabilità di ciò che fa, ma l'averne responsabilità della leva sarà sempre a carico dell'intendente, come sta scritto nell'articolo 10.

Il Ministero s'indirizzerà all'intendente per tutto ciò che

riguarda alla leva, e sarà sempre l'intendente che risponderà al Ministero.

In Francia il Ministero non mai s'indirizza al vice-prefetto; eppure è il vice-prefetto che disimpegna le funzioni di commissario di leva, senza ch'esso abbia comunicazione col Ministero; dunque assimilando questi due casi, per quanto è possibile, stante la differenza ch'esiste tra l'organizzazione dei dipartimenti di Francia e quella della provincia di Piemonte, il commissario nominato sulla presentazione del ministro dell'interno rappresenterà il vice-prefetto, e sarà commissario di leva, corrispondendo ed obbedendo all'intendente, il quale unicamente sarà il solo che corrisponderà col Ministero.

**ALFIERI.** Osserverò primieramente che non credeva che l'onorevole senatore Giulio avesse fatta una proposta, ma solamente avesse inteso di procurare che fosse meglio chiarita la questione che si doveva agitare fra noi e fosse significato in termini più espliciti il senso in cui si doveva intendere la proposta del Ministero.

Ora io noterò nuovamente all'onorevole senatore Giulio che nello spirito del sottoemendamento, che ho avuto l'onore di deporre sul tavolo della Presidenza, due cose ho cercato di combinare insieme, cioè la ragione dell'economia, e la ragione dell'esigenza del servizio relativo alla leva militare: la ragione d'economia in quanto che sarà un individuo che gode già uno stipendio, il quale come commissario di leva attenderà, sotto la direzione dell'intendente, alle esigenze del servizio di leva. Io ho creduto significare chiaramente che non volevo un impiegato unicamente occupato di ciò, ma una persona idonea o per studio o per esperienza acquistata, la quale si poteva scegliere fra quelle che godevano già di uno stipendio, di un trattamento che si voglia chiamare, o di una pensione di riposo, alla quale quindi non si tratterebbe che di dare un'indennità, ma non un intero stipendio. Con ciò io credo di avere dato soddisfazione alla ragione di economia. In quanto alla ragione di servizio, cioè delle esigenze della leva, io intendeva che il Ministero scegliesse quelle persone che naturalmente credesse più atte a quell'impiego; e sebbene la scelta sia in sua facoltà, io non penso che voglia scegliere una persona che non abbia acquistata una sufficiente conoscenza della materia.

Aggiungerò che, quando si trattasse di stabilire veramente per questa persona un impiego permanente, io non so se il Senato crederrebbe conveniente che il servizio della leva fosse così inteso come servizio permanente, il quale per la sua permanenza venisse veramente a cambiarsi servizio centralizzato, che dovesse dipendere dal Ministero dell'interno.

Per ciò tutto io persisto in credere che il sistema da me suggerito possa con utilità avere la preferenza sia sul sistema proposto dal Ministero, sia sul sistema della Commissione.

**COLLA, relatore.** Mi rincresce di chiedere così di frequente la parola, ma spero che sarò scusato come relatore, ed in compenso sarò brevissimo.

Mi pare che il sottoemendamento del mio onorevole amico marchese Alfieri, come anche l'emendamento che si era proposto dal Ministero, include un'evidente contraddizione coll'articolo 11 che già abbiamo adottato.

L'articolo 11 dice: « Le operazioni di leva e le decisioni, che non siano di competenza dei tribunali sono attribuite in ciascuna provincia ad un Consiglio di leva. » Ora se noi attribuiamo le incombenze della leva ad un impiegato del Governo, noi contraddiciamo all'articolo che le commette interamente al Consiglio di leva.

Per conciliare questa cosa, quando vi fosse veramente

bisogno di delegare altra persona, che non un consigliere a compiere le funzioni di delegato dal Consiglio di leva per l'estrazione e per la prima verifica degli inscritti, credo che si dovrebbe aspettare a parlarne quando verrà l'articolo che parla delle delegazioni per quest'operazione, ed allora si potrebbe accordare la facoltà al Consiglio di delegare anche un'altra persona estranea al Consiglio; ma non credo che al presente, dopo avere detto che tutte le attribuzioni della leva che non spettano ai tribunali civili, sono devolute ai Consigli di leva, si possa fare un articolo in cui si dica che il ministro potrà nominare un impiegato che compia le incombenze della leva.

**ALFIERI.** Desidero purgarmi da questi rimproveri di contraddizione.

Le attribuzioni si danno all'intendente: questi non può da sé solo attendervi in tutta la loro estensione.

**COLLA, relatore.** L'articolo 11 dice al Consiglio di leva, e non all'intendente.

**DI PETTINENGO, commissario regio.** Allorquando l'onorevole signor presidente incominciò la lettura della sezione seconda delle persone incaricate delle operazioni della leva, era mio intendimento di domandare la parola appunto affine di evitarmi poi l'osservazione che testè l'onorevole senatore Colla ha emessa: mi sono tuttavia indotto ad aspettare fino all'articolo 13 a domandare la parola, in quanto che essendo stato sconvolto l'ordine del progetto ministeriale, e non trovandosi più compreso in quello della Commissione l'articolo 7 del progetto primitivo, mi pareva opportuno parlarne in occasione dell'articolo 13 del progetto del Senato, corrispondente al 7 e 8 del Ministero.

Non penso che ora vogliasi ritenere come cosa già giudicata la soppressione dell'articolo 7 della proposta ministeriale, per la sola ragione che già sia stato approvato l'articolo 11.

Io non credo poi che il riproporre l'articolo 7 del progetto ministeriale, qual emendamento in aggiunta all'articolo 13, varii menomamente quanto è stato sancito all'articolo 11, in quanto che questo commissario di leva nei Consigli di leva non ha che voce consultiva. Le incombenze cui deve attendere il Consiglio di leva, oppure il delegato, ovvero il commissario del progetto ministeriale, non vengono svolte che in appresso.

**PRESIDENTE.** Io debbo riproporre alla considerazione del Senato lo stato della questione, in quanto almeno appartiene all'ordine della votazione, della quale il presidente deve prendere cura speciale. Dirò solo da prima che, a creder mio, l'articolo 11 già da noi votato, comunque commetta ai Consigli di leva le operazioni speciali riguardanti alla medesima, non toglie però al Senato la facoltà di poter indicare qualche mezzo speciale che abiliti il Consiglio stesso ad eseguire più prontamente e più sicuramente queste stesse operazioni. La questione adunque presente, che consiste nell'esaminare se convenga o no il mezzo dal Ministero suggerito di destinare un commissario speciale in vece di un consigliere provinciale, è una questione nella quale il Senato non può incontrare l'ostacolo; dirò così, della cosa giudicata per poter pronunziare il suo voto.

Ciò posto, io rammento al Senato che la riproduzione dell'articolo 7 ministeriale, forma un emendamento all'articolo 13 della Commissione; che a questo emendamento il senatore Alfieri ha proposto una modificazione, ossia un sottoemendamento chiedendo che le funzioni di questi commissari siano temporarie, annuali, provvisorie. Vero è che il senatore Giulio ha proposto un altro emendamento, o per meglio dire, un'altra versione nel testo dell'articolo 7 mi-

nisteriale, dicendo che questi commissari, invece di essere nominati dal ministro dell'interno saranno nominati per proposta dal ministro dell'interno dal Re; ma questa proposizione la quale di poco si differenzia dalla proposta ministeriale sarebbe sempre seconda nell'ordine della votazione: perchè accostandosi l'autore in questa maniera all'emendamento del Ministero, ne segue che il sottoemendamento del marchese Alfieri perchè tale deve essere posto ai voti prima dell'una e dell'altra proposizione. E questo è ciò che da principio io aveva l'onore di consigliare al Senato.

**GIULIO.** Domando la parola per uno schiarimento.

**PRESIDENTE.** Le do la parola, ma faccio solamente osservare dapprima che quantunque vi sia qualche divergenza tra la sua proposizione e quella del Ministero, non è questa divergenza tale che tolga al sottoemendamento del senatore Alfieri la sua priorità di votazione.

**GIULIO.** Io desidero solo di dare uno schiarimento al Senato per giustificare il voto che sto per emettere. Io dichiaro adunque che sono disposto a votare contro la compilazione che sottopongono al Senato, non come cosa mia, ma come espressione dell'intenzione del Ministero. Io credo aver detto abbastanza chiaramente, allorchè i termini in cui l'emendamento proposto dal commissario regio era espresso, mi parevano ambigui, che io desiderava che la quistione fosse posata in modo ben chiaro, e che io domandava per conseguenza di posarla nei termini che ho sottoposto al Senato, i quali ben lontano dal contenere una mia proposta, contengono una proposta contro la quale sono deciso di votare.

**ALFIERI.** Domando la parola sull'ordine della votazione.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**ALFIERI.** Io non consentirei pienamente coll'idea dell'onorevole presidente in quanto che egli crede si debba dare la precedenza all'emendamento da me proposto. Io crederei invece che la si dovesse dare all'emendamento che venne dal banco ministeriale per questa ragione, cioè, che l'articolo 7 già proposto nella legge non esiste più nel progetto che ora discutiamo.

Il disposto dell'articolo che si dovrebbe sottoporre, secondando il desiderio del Ministero, sarebbe un articolo affatto nuovo, perchè non si tratta di un ufficiale del comando militare, ma si tratta di un funzionario da designarsi dal ministro dell'interno, dunque di cosa ben differente.

Ciò essendo, io dico che la nuova proposta ministeriale, siccome tendente allo stabilimento di un ufficio permanente, si allontanerebbe di più dall'idea e dal sistema della Commissione la quale esclude l'intervento di ogni ufficiale di simile carattere. Perciò io credo che considerando l'articolo proposto dalla Commissione come articolo, dirò così, fondamentale (giacchè il primo articolo originale ministeriale non esiste più), conviene che sia messa ai voti quella proposta che dall'articolo maggiormente si scosta. Ora mi pare evidente che l'articolo del Ministero si scosti di più, in quanto che tende a stabilire perpetuamente, permanentemente un impiego che io desidererei mantenere solo in ordine provvisorio.

**PRESIDENTE.** Il marchese Alfieri considera come due proposizioni separate la proposta del Ministero e la sua. Io invece ho considerata la sua come un temperamento della proposizione ministeriale, in quanto che la proposizione ministeriale consiste nell'avere un commissario; quella del marchese Alfieri consiste del pari nell'avere un commissario, sebbene lo voglia annuale e perciò provvisorio.

Dimodochè, nel mio corto intendimento, io credo sempre che il marchese Alfieri non abbia fatto altro che sottoemen-

dare la proposizione del Ministero. Del resto io lascio di ciò giudice il Senato, e non ho difficoltà che il Senato voti prima la questione di massima, vale a dire se debbano o no ripristinarsi i commissari di leva, giacchè, come diceva poco fa, nell'ordine logico sarebbe stata questa la prima deliberazione a prendersi, e si fa solo per rispetto al regolamento che io proponeva da prima la votazione del sottoemendamento Alfieri...

*Una voce.* Sono due emendamenti.

**PRESIDENTE.** Si possono da taluni considerare come due emendamenti; io però inclino a trovarvi un sottoemendamento della prima proposta, perchè amendue le proposte ammettono ugualmente la destinazione di un commissario di leva, colla sola differenza che il signor marchese Alfieri lo vuole annuale. Io invito ciononostante il Senato a votare se intenda o no adottare la nomina dei commissari di leva; quindi si voterà se tali commissari debbano essere annuali o se si debba ritenere la proposizione fatta dal ministro della guerra.

**LA MARMORA, ministro della guerra.** Io mi credo in obbligo di far osservare al Senato che il sottoemendamento o la proposta che si voglia nominare del senatore Alfieri, distruggerebbe interamente tutte le speranze del Ministero; io dico speranze, mi perdonino se io mi servo di questa parola, ma realmente io considero l'adozione della nomina di queste persone speciali per la leva come il vero cardine, come la *cheville ouvrière* di tutte le operazioni, e credo grandemente compromesse tutte le operazioni della leva se non vi è una persona adatta e specialmente incaricata di quelle funzioni. Io dissi. Il Senato faccia quello che vuole.

**COLLI.** Domando la parola.

Io non credo che la discussione sia chiusa sulla questione, che sia giusto o non lo sia.

In questo momento io ritengo dovere di coscienza insistere ed insistere fortemente sulle osservazioni che ha fatte il ministro della guerra: io le veggio sommamente fondate.

Io veggio che l'operazione dell'estrazione, la quale non può non essere affidata al commissario od a chi ne riempirà le funzioni, è talmente importante che non può essere affidata leggermente ad una persona qualunque che possa variare ad ogni leva. Io prego adunque il Senato di voler prendere in considerazione che si tratta qui dell'operazione la più delicata, di quella che interessa la sorte di tutte le famiglie dello Stato, e che una vista di economia non deve qui far pendere la bilancia. Io non voglio rinfadare tutte le cose che si sono dette in ordine all'economia; ma ove fosse stato commesso un errore, non bisognava ripararlo con un altro errore che sarebbe assai più grave. Ripeto che la quistione di denari qui deve assolutamente essere secondaria.

**PRESIDENTE.** Dopo le spiegazioni date ora dal ministro della guerra, io non ho più alcuna difficoltà di considerare la proposizione del senatore Alfieri come proposizione affatto separate, anzi più che separate, distruttiva dell'intendimento del Ministero, come egli stesso si è spiegato. In tale stato di cose io pongo ai voti la proposizione ministeriale come è stata spiegata dal senatore Giulio e di cui darò lettura. (*Vedi sopra*)

Acconsente il ministro?

**LA MARMORA, ministro della guerra.** Io tengo per niente ai nomi; qualora opinassero di mutare denominazione io ci tengo per niente.

**PRESIDENTE.** Chi approva quello che ho avuto l'onore di leggere voglia levarsi.

*Voce.* La controprova.

**PRESIDENTE.** La votazione essendo un po' dubbia si fa la controprova.

Chi disapprova la proposizione ministeriale formolata dal senatore Giulio voglia levarsi.

(La proposizione ministeriale è approvata.)

Come aveva l'onore di accennare, quest'articolo per la sua importanza merita di formare per sè un articolo intermedio fra l'articolo 12 e 13.

L'articolo 13 era stato già letto...

**JACQUEMOUD.** Puisque le Sénat a adopté en principe la proposition ministérielle, c'est-à-dire la nomination d'un fonctionnaire spécial chargé de l'opération de la levée, dans le bureau de l'intendance, cela changera nécessairement la rédaction des articles subséquents et notamment celle de l'article 13; c'est pourquoi je crois qu'il conviendrait de charger la Commission de mettre l'article 13 et tous les autres en harmonie avec le principe adopté.

**PRESIDENTE.** Il n'y a rien à arranger; le Sénat n'a pas adopté la rédaction ministérielle, mais celle de monsieur le sénateur Giulio.

**JACQUEMOUD.** On ne peut douter que la maxime votée par le Sénat n'exige des modifications dans l'article 13 et dans plusieurs autres, puisque le commissaire aux levées devra prendre place dans la Commission avec voix consultative.

**PRESIDENTE.** Do di nuovo lettura della proposta Giulio perchè meglio si conosca da tutti la presa deliberazione:

« In ogni provincia vi sarà un commissario di leva nominato dal Re sulla proposta del ministro dell'interno ed incaricato di eseguire sotto la direzione dell'intendente le varie incombenze relative alla leva. »

**PALLAVICINI IGNAZIO.** Bisogna però nell'articolo che succede, invece di dire « che assiste l'uffiziale dei carabinieri, » si dica « che assistono l'uffiziale dei carabinieri reali ed il commissario di leva; bisogna far menzione del commissario di leva con voto consultivo nel Consiglio.

**PRESIDENTE.** Si propone di aggiungere all'articolo 13 la menzione del commissario di leva con voce consultiva nel Consiglio di leva.

Domando se questa proposizione è appoggiata.

**ALFIERI.** Sarebbe bene di rimandarlo alla Commissione.

**PRESIDENTE.** Si propone di rimandare alla Commissione l'articolo 13 perchè introduca in esso e negli articoli che potrebbero essere in eguale condizione quelle modificazioni che saranno del caso.

Chi ciò approva voglia levarsi.

(Il Senato rimanda l'articolo alla Commissione.)

Io sciolgo la seduta previo invito al Senato di convenire domani alle ore due precise, prima per la discussione pubblica della legge sulla polizia giudiziaria; quindi, rimanendo tempo, per la continuazione del progetto in discussione.

La seduta è levata alle ore 8.